La pagina della donna

Maglie e cannoni

Al popolo americano, per bocca di un consiglio di esperti economici, Truman ha annunciato i nuovi sacrifici a cui dovrà sottostare. « Le massaie avranno di che lagnarsi nel 1951 — ha scritto malignamente un portavoce governativo — sarà difficile preparare il pranzo a un costo ragionevole, la carne sarà scarsa e cara, i prezzi delle scarpe e dei vestiti andranno alle stelle, altre cose mancheranno e si dovranno rimettere in uso le carte di razionamento ». Il generale Eisenhower, per parte sua, si è affrettato a dichiarare che i paesi del Patto Atlantico dovranno adeguarsi ai sacrifici americani, cioè dovranno anch'essi stringersi la cintola; e i nostri zelanti gazzettisti governativi, visto che il padrone straniero ha dato il tono, hanno subito fatto eco.

A pochi giorni di distanza dalla morte per assideramento delle due bambine di Tormarancio, mentre è in corso l'inchiesta sulle terribili condizioni in cui si vive nel Delta Padano, e il fiume Reno inonda le terre coltivate arrecando danni per centinaia di milioni, colpa le arginature che non sono mai state fatte, e l'Etna divora il suolo riducendo altri miseri ad aspettar soccorsi per anni, come li aspettano gli alluvionati della Toscana e gli abitanti dei Sassi di Matera — a sentir parlare di guerra e di riduzione di tenore di vita per gli italiani, ci si domanda se abbiamo a che fare con dei pazzi o dei criminali.

La verità è questa, la verità dei fatti e non quella delle statistiche. Ci è difficile oramai credere che taluni dei nostri parlamentari e dei nostri uomini di Stato ignorino queste cose — che le ignorino proprio tutte. Come è ammissibile quindi che si possa domandare al popolo italiano di fare altri sacrifici? come si può chiedere di rinunciare a qualche cosa ancora a chi non ha casa, non ha lavoro, non manda i figli a scuola? rinunciare per spese di riarmo? per una guerra che in tutti i modi non ci riguarderebbe affatto e non ci porterebbe altro che nuove catastrofi? oppure i nostri dirigenti considerano che le maglie, le calze e le camicine per vestire l'infanzia sono una spesa superflua?

Ecco a che cosa ci conduce la politica di asservimento a un paese aggressore. Ma è anche certo che non si possono avere insieme i cannoni per Truman e le maglie per i nostri bambini.

*

INFANZIA FELICE NEI PAESI DI DEMOCRAZIA POPOLARE

"E' vietato l'ingresso agli adulti non accompagnati,,

Visita all'edificio della "Casa dei bambini,, a Praga - Parlare di miseria è un controsenso - Sale speciali per gli spettacoli cinematografici e teatrali

Una delle caratteristiche più gentili della vita nelle Democrazie Popolari, è per noi senza dubbio il grande interesse ed il vigile affetto che circondano l'infanzia felice di quei paesi. Qualcosa che colpisce sempre in modo particolare il visitatore straniero, nonostante la somma di impressioni suscitate da una società talmente nuova e così rapidamente in cammino. Certi aspetti della vita di ogni giorno, dei rapporti umani, della morale e del costume di un popolo sono certamente meno importanti di quelli che riguardano il suo sviluppo economico, le conquiste sociali e la struttura politica della nazione. Ma non per questo degni di minore attenzione o meno significativi di quel processo profondo di totale rinnovamento, cui anzi sono intimamente legati. La grande serenità, ad esempio, la fiducia e la tranquillità della gente per le strade, la gioia e la vivacità nei luoghi di divertimento, la soddisfazione e l'entusiasmo nel lavoro. E poi ancora la ricchezza e l'affollamento nei negozi di ogni genere, il gran numero di librerie vastissime e specializzate, la cordialità, la gentilezza, l'alta coscienza civile di tutta la popolazione. L'inesistenza di persone povere e malvestite, di mendicanti, di venditori ambulanti, è pari alla mancanza di sfarzo e di stravaganze per le strade principali e nei locali più lussuosi. Ma questo quadro non sarebbe affatto completo se trascurassimo l'enorme importanza e l'attenzione affettuosa dedicata dallo Stato popolare all'infanzia e ai suoi molteplici problemi: i bambini di ogni età sono, senza possibilità di equivoco, i padroni assoluti, e adorabili della vita pubblica. Dalle carrozzette dei neonati che dominano ovunque, solenni e civettuole, il traffico cittadino: ai giardini infantili moltiplicatisi in ogni edificio, fabbrica o quartiere. Basteranno forse queste cifre: nel 1945 vi erano in Cecoslovacchia appena *921 asili-nido*, l'anno scorso il loro numero era già salito a *3566*.

Al centro di Praga

Parlare di bambini stracciati e affamati è oggi in Cecoslovacchia addirittura un controsenso, qualcosa di incomprensibile e inammissibile: quasi si stenta a credere che ne esistano ancora a centinaia di migliaia nei paesi capitalisti. I bambini e le loro mamme dispongono in tutta la Repubblica di grandi negozi specializzati a cui sono spesso abbinati luoghi di soggiorno, divertimento e spettacolo riservati rigorosamente all'infanzia: l'accesso ai grandi è permesso solo se accompagnati da bambini! Uno dei più moderni e completi di questi luoghi, è la « Casa del bambino » inaugurata la scorsa primavera a Praga. Si tratta di un grande palazzo sorto al centro della capitale e perfettamente attrezzato, dai sotterranei al sesto piano, in modo da offrire ai piccoli visitatori tutto quello che un bimbo può desiderare di meglio. E da noi, se ha molta fantasia, forse appena sognare. I reparti di vendita sono ricolmi di ogni tipo di merce di prima qualità: la parte migliore della produzione nazionale e i generi più pregiati servono anzitutto ai bisogni della giovane generazione; i loro prezzi sono generalmente inferiori a quelli dei prodotti per adulti. Molti piccoli clienti vengono qui da soli per i loro acquisti e non c'è davvero pericolo che siano ingannati sul prezzo o serviti da una commessa impaziente e poco gentile. Tutto il numeroso personale della Casa è stato accuratamente preparato e scelto tra i migliori elementi delle Organizzazioni Giovanili;

Le sorprese più straordinarie però ci attendono nei piani superiori di questo che potremmo definire un grande « Palazzo delle meraviglie ». non incantato come quello delle favole, ma vero e reale, costruito dall'amore e dalla sollecitudine di un popolo libero; un popolo che crede con fermezza nel suo avvenire di lavoro e di pace.

L'arredamento degli interni è quanto di più elegante, pratico e confortevole si possa immaginare, opera ammirevole dei migliori architetti e decoratori del paese. Le ampie sale si susseguono luminose e piene di animazione: ecco la sala di scrittura dove diecine di bimbi sono intenti a scrivere o a disegnare. Più in là, attraverso una parete di vetro, vediamo quella di lettura, che è anche una vera biblioteca dove sono raccolte le più belle opere della letteratura mondiale per l'infanzia: anche qui alcune sorridenti ragazze hanno cura dei piccoli lettori, spiegando loro le cose più difficili. Ma uno dei posti più frequentati è, come potete ben immaginare, la « kavarna » cioè qualcosa tra la sala da tè e i nostri bar moderni: lungo una elegante veranda, tavolini e divani imbottiti sono a disposizione dei numerosi avventori. Il buffet fornisce ininterrottamente, dalla mattina alla sera, le migliori specialità di pasticceria e di gelateria

Anche le sale da gioco, con i loro armadi pieni di bellissimi giocattoli, sono naturalmente tra i luoghi più affollati. Un particolare che a noi può sembrare straordinario: l'accesso a queste sale, come pure al Cinema e al Teatro annessi alla Casa, l'uso dei libri, dei giocattoli, ecc., è completamente gratuito.

Un programma esposto in tutta la città informa giornalmente i piccoli spettatori dei films e delle commedie che vengono rappresentate tre volte al giorno. Il contenuto di questi lavori è oggetto della più grande attenzione ed ha sempre un valore altamente educativo: i bambini devono cominciare presto ad acquistare una visione chiara e concreta dei loro piccoli problemi, e insieme la coscienza della società in cui vivono. Per questo non si trascura neanche di correggere e migliorare l'opera educativa dei genitori, che tanta importanza ha nel formare la giovane generazione. Nella « Casa del bambino » si tengono perciò delle lezioni pratiche alle mamme sul modo migliore di allevare, educare e persino vestire i loro piccoli.

Nel salone adibito alle feste e veglioni infantili, si tengono anche periodicamente delle sfilate di modelli per bambini, organizzate da uno speciale settore dell'Ente Creazione Moda.

Piani per l'avvenire

Questo palazzo dei bambini di Praga, su cui varrebbe la pena di scrivere un libro, non è ancora completo: i suoi organizzatori hanno in programma ulteriori perfezionamenti. Si innalzeranno altri piani, sarà aperta una palestra, bagni diurni, il reparto parrucchiere uno studio fotografico. Sul tetto dell'edificio verrà costruita una grandiosa terrazza giardino dove i bimbi potranno prendere il sole, giocare liberamente e la sera, scrutare il firmamento da un apposito osservatorio astronomico. Sono in programma anche delle sale di musica e di arti figurative, dove saranno esaminati tutti quei bambini che abbiano delle disposizioni artistiche

Per questo esiste già nella Casa un'originale pinacoteca dove sono raccolti dei graziosissimi quadri e disegni di fanciulli: una specie di esposizione permanente per i migliori lavori degli scolari cèki.

E questa che abbiamo cercato di descrivervi non sarà certo la sola « Casa del bambino » della nuova Cecoslovacchia: altre quattro ne sorgeranno ben presto nelle principali città, e numerose altre di minori proporzioni nei centri meno importanti e nei più lontani villaggi. Tutto questo avviene semplicemente e senza chiasso in uno di quei diabolici paesi dove, a sentire certi ben informati saccenti nostrani, « educatori » della nostra infanzia, i bambini vengono strappati alle famiglie, deportati, irreggimentati.

M. STELLA GIORDANO

Nei grandi magazzini organizzati per loro, i bimbi cecoslovacchi trovano un vero e proprio paese di fiaba

Lettere a MILENA

UNA CONTADINA. — *Il frutto del lavoro dei campi è in stretta relazione con l'andamento delle stagioni e spesso, dopo un anno di fatiche, una grandinata distrugge o dimezza il raccolto. Vorresti sapere se nell'Unione Sovietica lo Stato aiuta, e in quali forme, i contadini colpiti dalle avversità del clima o da danni imprevisti. Ebbene, il lavoratore della terra che per una qualsiasi ragione veda distrutto il proprio raccolto, riceverà le sementi gratuitamente per la prossima stagione e potrà usufruire di un credito a lunga scadenza per l'acquisto del bestiame o di macchine agricole; inoltre, sarà liberato dall'obbligo di vendere allo Stato parte del suo prodotto. Quando nel 1946 la vallata meridionale del Volga venne colpita dalla siccità, i contadini di quelle zone si nutrirono con prodotti distribuiti gratis e furono in grado di ricostruire in breve il loro patrimonio agricolo grazie alle sementi che furono subito inviate.*

DINA F. — *Se il tuo bambino di sette anni è particolarmente timido, specialmente in presenza di estranei, devi vincere questa sua debolezza attraverso una persuasione affettuosa e quotidiana piuttosto che con minaccie o castighi. Con tutta probabilità tuo figlio, è cresciuto fino ad oggi quasi esclusivamente in tua compagnia, senza contatto con ragazzi della sua età e senza altro ambiente che la casa. Di questo farai bene a parlarne con la sua maestra che, interrogandolo spesso lo abituerà a parlare. Se la scuola che frequenta organizza qualche recita, qualche festa o gita, costringilo a parteciparvi facendogli prendere amore alla vita collettiva. Il bambino, un po' alla volta, dimenticherà le sue riserve, imparerà a divertirsi e ad avere degli amici.*

MARTA — *Per essere assunta alle dipendenze di un albergo in qualità di guardarobiera non occorre aver seguito alcun corso di studi ma saper cucire, stirare e rammendare molto bene; inoltre bisogna essere in grado di controllare scrupolosamente tutto il movimento della biancheria della casa. E' un lavoro abbastanza faticoso e di non poca responsabilità: puoi tentare dal momento che dimostri di essere una donna saggia e matura.*

FLORA. — *In seguito a un lungo esaurimento ti si sono imbiancati i capelli, vorresti tingerli ma temi di avere in seguito dei disturbi. Abitualmente, le tinture non sono nocive: conosco persone che si tingono da vent'anni senza lamentare alcun inconveniente ma ho avuto modo di parlare anche con qualche donna che, per questa civetteria, ha dovuto sopportare fortissime emicranie o ingrossamento di ghiandole. Nel tuo caso faresti bene a interpellare il tuo medico che conosce la sensibilità e le possibili reazioni del tuo organismo. A mio parere, credo, che potresti portare con disinvoltura le tue ciocche bianche, dal momento che hai il volto ancora giovane e la carnagione fresca. I capelli tinti anche da un abilissimo parrucchiere induriscono i lineamenti e danno a tutta la persone un'aria di artefatto, di posticcio e, in qualche caso, addirittura di sporco.*

MILENA

LE RACCOGLITRICI DI FARA SABINA

Tre quarti di olio per una giornata di lavoro

Nell'intera "stagione,, della raccolta che va da novembre a febbraio, guadagnano in tutto 20.000 lire circa

FARA SABINA, gennaio

L'aria è dolce dove sono gli ulivi, e in una giornata come questa in cui il sole splende tiepido in un cielo d'incomparabile azzurro sembra che davvero l'inverno abbia ceduto il posto alla stagione che lo segue.

Camminiamo tra i vecchi alberi dalle grandi e profonde radici che emergono in parte dal terreno rosseggio, e intorno c'è un profondo silenzio, quasi solenne, che si teme di rompere solo parlando. Ma ecco, le raccoglitrici d'oliva: da lontano si scorgono le lunghe scale appoggiate agli alberi, con la cima nascosta tra le fronde, e intorno delle chiazze chiare che si spostano di tanto in tanto. Le raccoglitrici d'oliva non cantano: talvolta scambiano qualche parola tra loro, ma preferiscono lavorare in silenzio, in armonia con il quadro della natura.

Costrette a lavorare tutto il giorno in ginocchio, dalle più piccine alle più vecchie, le raccoglitrici d'olive logorano la propria esistenza

Sono raccolte a piccoli gruppi intorno alla pianta: le più giovani, arrampicate sulle alte scale, « spiluccano » le olive dai rami, le altre in ginocchio sulla terra, raccolgono quelle cadute.

— Prima lo « spilucco » era riservato agli uomini — ci dice una anziana che ci dirà più tardi di chiamarsi Onesta — ma poi, con la guerra, le donne presero in tutti i lavori il loro posto, ed anche in questo. Così ci è rimasto...

— Perchè gli uomini devono essere pagati di più — interviene una ragazza dal viso scuro, con un grande fazzoletto a fiori rossi legato sul capo — le donne, invece, si accontentano...

— Devono accontentarsi per forza — ribatte la prima — perchè la offerta di braccia è tanta, quando c'è la miseria. Qui ci pagano a cottimo — dice poi rivolta a noi: — 3 litri d'olio per ogni quintale d'oliva raccolta; in un giorno non sempre si arriva a raccogliere mezzo quintale. Ma questo è un trattamento quasi d'eccezione: quando pagano a giornata, danno 400 lire e tre quarti d'olio!

Facciamo rapidamente un calcolo di quello che ciascuna arriva a guadagnare nella stagione della raccolta che va, teoricamente, dal novembre al febbraio, ma si riduce in pratica a 30-40 giorni di giornate lavorative: in tutto 90 litri d'olio, vale a dire, per loro, circa 20 mila lire.

"Queste raccoglitrici sono del luogo, abitano a Fara Sabina o dintorni, e la sera, terminato il lavoro tornano nelle loro case. Ma, nelle grandi tenute, si preferisce ingaggiare le « montagnole », le donne della Sabina Alta, quella zona compresa tra Rieti e l'Abruzzo, dove la miseria è più forte, perchè le terre sono più povere e manca qualsiasi forma d'industria o d'artigianato. Sono quasi tutte madri di famiglia e lasciano a casa cinque, sei, sette figli, di cui la femmina più grande occupa il posto della mamma per tutto il periodo dell'assenza. Partono verso la metà o la fine di novembre, in dieci o dodici su un carro, portandosi dietro una coperta logora, un sacchetto di farina gialla ed uno di patate: polenta e patate saranno infatti il loro pasto per tutto il tempo della « raccolta ».

Le « montagnole » considerano una grande fortuna l'essere ingaggiate. Avvolte nei loro scialli neri o marroni, durante il viaggio che dura spesso otto o dieci ore, tra gli scossoni delle tavole e lo stridio dei mozzi delle ruote, fanno tra loro i progetti di come useranno il loro guadagno: pagheranno i debiti già contratti e forse riusciranno a comprare un quintale di grano, o se le bocche da sfamare sono tante, sarà meglio un quintale e mezzo di granturco. E qualche volta cantano anche, queste « mondine d'inverno », cantano con la faccia livida e le mani screpolate dal bucato, perchè hanno trovato da guadagnarsi il pane, almeno per una parte dell'anno.

Quando sono sul posto, ammassate per dormire in trenta o quaranta in una piccola casa di due stanze, escono al mattino a « punta di giorno » e, in ginocchio sotto la pianta o arrampicate sulle alte scale, cominciano a raccogliere l'oliva gelata dalla notte, che punge le dita fino a farle diventare insensibili.

E quando il sole è alto e l'aria è divenuta tiepida e, per chi arriva allora da fuori, sembra un piacere starsene all'aria aperta in mezzo a quel gran silenzio, esse già con la schiena rotta si riposano un poco per mangiare pane e olio, con un poco d'aceto per colorirlo. E a sera, quando è già notte, ed è stata controllata e pesata l'oliva raccolta da ciascuna, tornano nella piccola casa di due stanze a cucinarsi un po' di polenta da mangiare senza olio, per non diminuire la scorta da portare a casa

GABRIELLA PAROA

CONSIGLI UTILI

Per liberare l'armadio dall'umidità mettetevi dentro una scodella piena di calce viva che rimuoverete spesso, poichè si impregna di umidità.

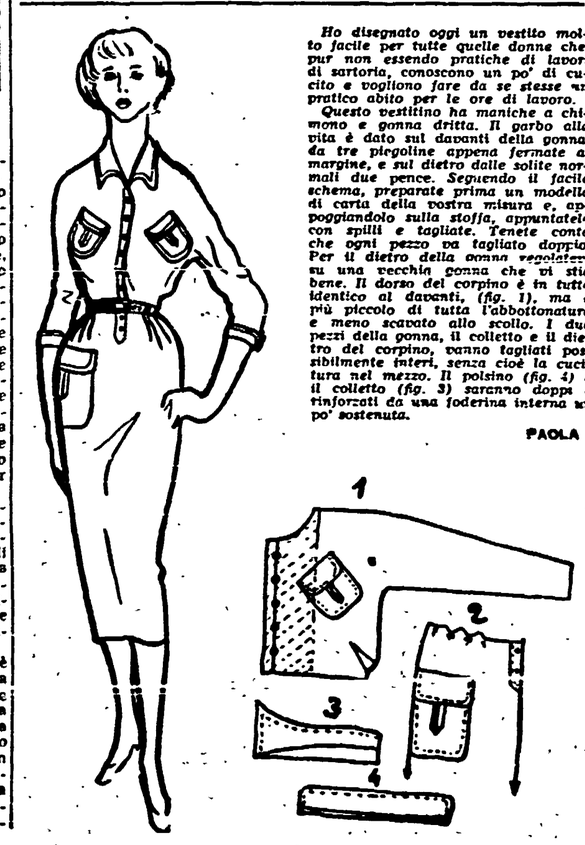
Per togliere una macchia d'inchiostro dai tessuti. Se la macchia è fresca, si può immergere il tessuto nel latte caldo. Rinnovare l'operazione tre o quattro volte, sempre spremendo; poi risciacquare.

Per pulire un impermeabile. Il bavero si sfrega con un batuffolo di cencio imbevuto in una miscela di acqua e ammoniaca. Le macchie di fango si tolgono lavandole con acqua e aceto. Asciugare lontano dal fuoco.

Per schiarire le scarpe diventate scure con l'uso, mescolate una buona cucchiaiata di latte con un cucchiaino di alcool denaturato. Imbevetene un batuffolo di flanella e sfregate le scarpe in ogni verso. A poco a poco riprenderanno il colore primitivo.

Per guarire i geloni delle mani, spalmateli di buon miele liquido. Ma è più consigliabile ricercare se i geloni non provengono da cause interne e curare queste con i metodi suggeriti dal medico.

LA MODA



Ho disegnato oggi un vestito molto facile per tutte quelle donne che, pur non essendo pratiche di lavori di sartoria, conoscono un po' di cucito e vogliono fare da se stesse un pratico abito per le ore di lavoro.

Questo vestitino ha maniche a chimono e gonna dritta. Il garbo alla vita è dato sul davanti della gonna, da tre pieghine appena fermate al margine, e sul dietro dalle solite normali due pence. Seguendo il facile schema, preparate prima un modello di carta della vostra misura e, appoggiandolo sulla stoffa, appuntatelo con spilli e tagliate. Tenete conto che ogni pezzo va tagliato doppio. Per il dietro della gonna regolatevi su una vecchia gonna che vi stia bene. Il dorso del corpino è in tutto identico al davanti, (fig. 1), ma è più piccolo di tutta l'abbottonatura e meno scavato allo scollo. I due pezzi della gonna, il colletto e il dietro del corpino, vanno tagliati possibilmente interi, senza cioè la cucitura nel mezzo. Il polsino (fig. 4) e il colletto (fig. 3) saranno doppi e rinforzati da una foderina interna un po' sostenuta.

PAOLA

MAMMA GIULIA RISPONDE

DIFFICILE "LETIZIA,,

Osservazioni e critiche - Avviare i ragazzi a una loro responsabilità - Provare ed insistere

Mi ha scritto, un po' sconfortata, una mamma: « Si fa presto a dire che il bambino deve prendere l'abitudine al lavoro e che bisogna educarlo a lavorare volentieri; in pratica, nelle case dei poveri, i bambini lavorano anche troppo, e quanto a lavorare *con letizia* ... ». La lettera si conclude con una domanda: « Quali sarebbero i lavoretti domestici più rispondenti allo scopo? ». (E questa domanda basta a dimostrare che l'ha scritta una mamma di buona volontà, e che la sua fiducia non è scossa troppo profondamente).

Credo che di queste obiezioni la rubrica di mamma Giulia possa suscitarne parecchie. Le suscita in me, prima che negli altri. Ogni volta che mi preparo a buttar giù queste righe, lieta di uno spunto che mi sembra buono, ecco comparirmi davanti *l'avvocato del diavolo* che mi mette in guerra con me stessa sciorinandomi sotto gli occhi i quadri più desolati delle più scoraggianti realtà.

« Ma che cosa vuoi consigliare — mi dice — alle mamme a cui manca tutto o quasi tutto, non solo per *educare* le loro creature, ma semplicemente per mantenerle in vita? Come fai a parlare di *letizia* del lavoro a donne e ragazzi, a famiglie per cui la parola lavoro suona disperazione quando il lavoro non c'è, e fatica durissima senza adeguato compenso quando riescono a trovarlo? A che serve discorrerne, quando i problemi del lavoro si possono risolvere soltanto con ordinamenti nuovi che non sono in potere delle nostre singole volontà? ».

Verrebbe voglia di dargli ragione, a questo astuto interno avversario. Ma poi mi accorgo che ha ragione soltanto in apparenza. I suoi sono argomenti fasulli: potrebbe benissimo tirarli fuori contro qualunque iniziativa.

Ogni argomentazione appare inesorabilmente inutile dove non sia il minimo indispensabile a una vita civile; e appunto per questo si combatte, perchè questo minimo sia concesso a tutti.

Ma inutile non è, intanto, diffondere le norme migliori che un giorno saranno necessarie a tutte le mamme e che fino da ora possono riuscire di aiuto a molte, spazzando via i pregiudizi del « si è fatto sempre così, è stato sempre così ». E neppure è bene che i problemi dell'educazione siano dibattuti solo tra gli esperti (monopolio, in sostanza, delle classi abbienti) e che non giunga alle masse nemmeno l'eco delle esperienze e delle discussioni che sono feconde per tutti.

E adesso vediamo un po': quali sono per i bambini, poveri o ricchi, le occupazioni essenziali? Sono il giuoco e il lavoro (e notiamo subito che mentre è lavoro, in sostanza, anche il giuoco, il cosiddetto « lavoro » si riduce per i più allo « studio » scolastico).

Una buona occasione per avviare i ragazzi a un compito tutto loro, a una loro « responsabilità », si presenta proprio in questi giorni in cui sono piovuti i doni della Befana. Giocattoli e libri sono lì, ancora nuovi; ma tutti sappiamo per esperienza che la loro durata è molto aleatoria. Perchè non tentarne, con beneficio per l'educazione e insieme per l'economia familiare, il salvataggio preventivo? Provate a « scommettere » col bambino precisamente sulla durata delle sue nuove ricchezze. Affidate proprio a lui la integrità dei libri e dei giocattoli e la pulizia e l'ordine del posto in cui gioca. Stuzzicatene l'amor proprio, mettetelo alla prova. Ci sarà, senza dubbio, più di un bambino col quale l'espediente non riescirà la prima volta e nemmeno la seconda. Ma provate.

So di piccoli bambini a cui piaceva moltissimo giocare con la tombola figurata. Facevano lunghe partite, avevano imparato a menadito i nomi di animali strampalati, assolutamente estranei alle mie (scarsissime) nozioni zoologiche. Sapevano di dover rimettere a posto i pezzi del giuoco nella scatola alla fine delle partite, anche per salvarli dalle manine innocentemente vandaliche del fratellino. Non diremo che ottenere questo riordinamento fosse facile: tutt'altro. E allora, un bel giorno, la mamma lasciò che le cartelline restassero in giro e che accadesse... quello che accadde: addio tombola figurata. Il consiglio faticosamente ripetuto e distrattamente ascoltato divenne così esperienza personale; e portò il suo frutto.

MAMMA GIULIA

Ecco la verità

Un corsivista del Popolo, con una faccia tosta veramente inqualificabile, vorrebbe accusare noi di menzogna, mentre è anche troppo facile dimostrare che il mentitore è lui.

Egli afferma infatti che molti nuovi alloggi sono stati costruiti e che in questo campo il governo ha fatto tutto il possibile.

A questa menzogna gli stessi cittadini che vivono nel campo degli sfollati o nelle grotte, o che muoiono di freddo e di stenti in baracche malsane, possono dare una risposta.

Per nessuno è ormai più un mistero che i soldi degli italiani sono impiegati per la guerra. Proprio in questi giorni infatti il ministro del Tesoro, nello stabilire l'ordine di precedenza delle spese, ha dato il primo posto al riarmo, e il settimo, cioè l'ultimo, all'edilizia. Il che significa che non si costruiranno nuove case.

Il corsivista del Popolo ci dice ancora che gli sfratti sarebbero limitati a pochi casi. Ma perchè non va ad informarsi all'Associazione romana degli inquilini (per non parlare delle altre città d'Italia)? Saprebbe che proprio in questi giorni sono state iniziate 300 nuove pratiche contro gli sfratti.

Si potrebbe continuare, ma è inutile perchè alle menzogne del corsivista del Popolo i cittadini, le mamme, sanno ormai per dura esperienza rispondere da sè.

LA CUOCA PERFETTA

Sono passate le feste, periodo in cui ogni massaia, sia pure la più preveggente ed economa, si lascia prendere un pò la mano dalle spese per cercare di rendere lieta la mensa, almeno una volta l'anno!

In genere è facile preparare dei bei pranzetti quando si ha una certa disponibilità di danaro, ma i guai cominciano proprio ora; ora che ci si accorge di avere speso più del previsto e di dover tirare avanti per tanto tempo con quel pò che è rimasto. Intanto i prezzi del mercato continuano ad aumentare e la famiglia non può rimanere digiuna. Come fare? Il vostro problema, care amiche, è anche il mio ed è per questo che cerco di venirvi in aiuto dandovi alcune ricette semplici, facili ed economiche che io stessa ho sperimentate e che vi permetteranno di risparmiare al massimo e di presentare, ai vostri commensali, dei piatti nutrienti ed appetitosi. Per questa settimana intanto potrete provare uno squisito *sformato di patate*. Ingredienti: 1 kg di patate: 100 gr. di pancetta affettata; 25 gr. di burro e due cucchiai di parmigiano frattugiato.

Lessate e tagliate a dischetti le patate (non farinose); ponetene la metà su una teglia imburrata e copritele con sottilissime fette di pancetta (o potendo, di prosciutto grasso). Cospargete sul tutto uno strato di besciamella (si prepara versando lentamente mezzo litro di latte in una casseruola nella quale è messo a rosolare il burro con un cucchiaio di farina e rimestando continuamente) e un cucchiaio di parmigiano grattugiato. Ricoprite con l'altra metà di patate, nuovamente con la pancetta e la besciamella e spolverate di formaggio il tutto. Mettete al forno sino a quando la besciamella non si sarà imbrunita leggermente.

Questo piatto, sufficiente per sei persone, vi verrà a costare circa 200 lire. Vi prego di provarlo e di scrivermi se l'avete trovato di vostro gradimento.

Indirizzate a MARTA, pagina della donna de « l'Unità » - Via IV Novembre 149 - Roma.

MARTA

I consigli del dottor X

O.L. - *Caserta* — La nonna ha perfettamente ragione. Il materasso sul quale il bimbo riposa per i primi anni di vita deve essere piuttosto duro. La eccessiva morbidezza del giaciglio favorisce l'incurvarsi della delicata colonna vertebrale e può ostacolare il normale accrescimento in lunghezza del pupo, così come talora è causa di curvature anormali e persistenti della schiena. Per gli stessi motivi è preferibile che il bambino dorma senza cuscino, ed al più con un cuscinetto non più alto di due tre centimetri.

UNA MAMMA PREOCCUPATA — Il ritardo di sviluppo della sua figliola è notevole ed è giusto pertanto che lei se ne preoccupi e desideri vedere risolto il problema della salute della sua creatura. Esiste nel suo organismo, con ogni probabilità, una insufficienza ghiandolare: di quale tipo ed in che misura non è possibile accertare con esattezza altro che dopo accurata visita medica. Non mi indica la sua residenza per cui mi limiterò a consigliarle di rivolgersi al più vicino ed attrezzato centro sanitario, ove i medici che vi lavorino abbiano la possibilità di eseguire tutti gli esami necessari per una corretta diagnosi.

Stia tranquilla però che disturbi quali quelli della sua figliola possono rapidamente essere corretti con una opportuna ed adeguata terapia ormonica.

A.A. - *Roma* — Un plantare appositamente costruito allevierà con ogni probabilità le sue sofferenze e le consentirà un più facile cammino. Può rivolgersi alla Clinica ortopedica dell'Università di Roma, ove è annessa una officina specializzata nella costruzione di apparecchi ortopedici di ogni tipo e di scarpe in cui quando come nel suo caso sia possibile, l'apparecchio stesso venga perfettamente nascosto.

UNA MAMMA FIORENTINA — Milena mi ha trasmessa la sua lettera. Non è possibile ottenere quanto desidera per il suo figliolo a meno di non ricorrere ad inopportune, pericolose e spesso inefficaci somministrazioni di medicinali. Il ragazzo potrà però momentaneamente guadagnare i pochi centimetri che gli occorrono, raddrizzando al massimo, all'atto della visita e della misurazione la normale curvatura toracica della colonna vertebrale. Faccia qualche prova a casa, in piedi con la schiena poggiata al muro. Lo stare a letto qualche giorno prima della visita può ugualmente consentire un minimo transitorio guadagno in altezza.

UNA LETTRICE ED AMMIRATRICE DI MILENA — L'indirizzo della rubrica medica è lo stesso di quello di Milena: Pagina della donna, « Unità », Via IV Novembre 149.

Il dott. X

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Sendori - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma